

Risponde Aldo Cazzullo

## DANTE SI MERITA UNA STATUA PURE IN INGHILTERRA



Le lettere firmate con nome, cognome e città e le foto vanno inviate a

«Lo dico al Corriere»  
Corriere della Sera  
via Solferino, 28  
20121 Milano



lettere@corriere.it  
letterealdocazzullo  
@corriere.it



Aldo Cazzullo - «Lo dico al Corriere»  
«Lo dico al Corriere»



Da ora c'è anche la pagina Instagram  
@cazzulloaldo

**Caro Aldo,**  
finalmente nel Regno Unito hanno una statua di Dante Alighieri. L'ha inaugurata a Midhurst, cittadina medievale nel sud dell'Inghilterra, il direttore dell'Istituto di Cultura italiana di Londra, Francesco Bongarrà, che ha scoperto un grande bronzo realizzato da Philip Jackson, uno degli scultori contemporanei più famosi del Regno Unito (è autore del Gandhi bronzeo a Parliament Square, davanti al Palazzo di Westminster). A 700 anni dalla morte, Dante suscita grande interesse, e non solo nelle Università. Lo conferma anche il fatto che alla cerimonia Hugh Bonneville, l'attore noto per le sue interpretazioni nel film *Notting Hill* e nella serie *Downton Abbey*, ha letto l'ultimo canto del *Paradiso*.

**Stefano Sciano**, Londra

**Caro Stefano,**

**G**razie per la bella notizia. Dante, un colosso la cui statura aumenta con il passare dei secoli, è stato fondamentale per la letteratura di ogni tempo e di ogni luogo, anche per quella britannica. Chaucer adorava Dante, come del resto Boccaccio. Pure Milton ne fu ispirato. Gli esperti sostengono che Shakespeare non conoscesse bene Dante, che possedesse al più qualche nozione dell'Inferno; ma è difficile pensare che non abbia tratto spunto per Romeo e Giulietta, magari indirettamente, dalla rivalità tra Montecchi e Capuleti che Dante cita per primo nella *Divina Commedia*. In un'altra opera, «Misura per misura», che fin dal titolo evoca il contrappasso dantesco, Shakespeare traduce — «top of judgement»

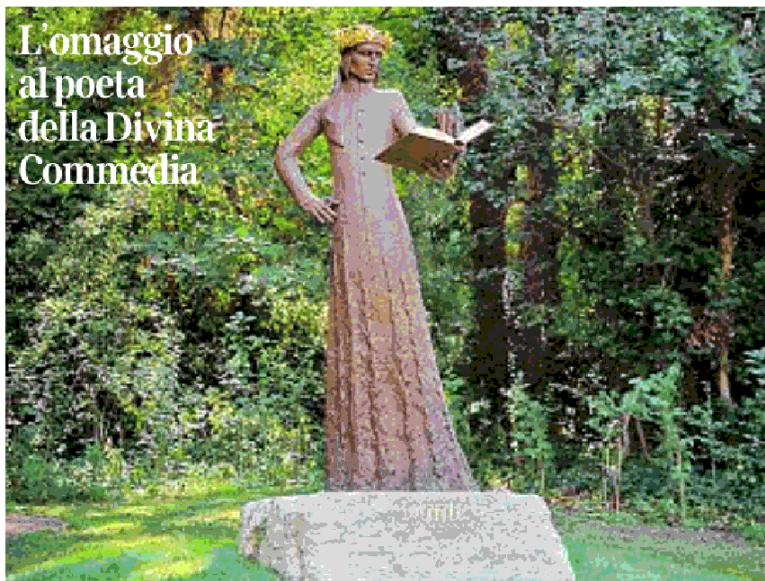
— l'espressione «cima di giudizio» che Dante scrive nel *Purgatorio*.

Del resto, è normale che i grandi scrittori di ogni tempo si parlino, si citino, si influenzino, a prescindere dalla conoscenza diretta che possono avere l'uno delle parole dell'altro. Liberi i lettori di giudicare e di scegliere. Thomas Stearns Eliot, ad esempio, sosteneva che Dante fosse più grande financo di Shakespeare, «perché mi sembra che illustri un atteggiamento più sano nei confronti del mistero della vita»; Shakespeare non aveva l'ambizione dantesca di penetrare la verità, convinto com'era che la verità fosse troppo soggettiva e sfuggente. William Blake ha dedicato all'Inferno dantesco le sue tele più belle. Dante Gabriel Rossetti si chiamava così perché il padre adorava Dante, e passò la vita a dipingere Dante e Beatrice. L'Ulisse di Dante ha ispirato quello di Tennyson, di più, la sua poesia «Ulysses» è quasi una traduzione del ventiseiesimo canto dell'Inferno: «Come, my friends, 't is not too late to seek a newer world... for my purpose holds to sail beyond the sunset, and the baths of all the western stars, until I die...»; là dove l'Ulisse dantesco propone ai compagni di andare oltre l'orizzonte, «di retro al sol, nel mondo senza gente», sempre verso occidente, fino a vedere le stelle dell'altro polo.

La settimana scorsa in una libreria di Londra mi è capitata in mano un'antica versione inglese della *Divina Commedia*: tecnicamente molto ben fatta, però inevitabilmente nella traduzione qualcosa si perde. In ogni caso, una statua di Dante in Inghilterra ci sta benissimo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'omaggio al poeta della *Divina Commedia*



LA VOSTRA FOTO

«La scultura dell'artista Philip Jackson dedicata a Dante Alighieri è stata inaugurata a Midhurst: è l'unica statua di Dante presente nel Regno Unito» ci scrive Stefano Sciano che ha scattato e inviato la foto. (Inviatelo foto fatte da voi, a questi indirizzi: lettere@corriere.it e @corriere su Instagram).

